

# Marcel Proust e il tempo da ritrovare

di Francesca Radaelli



Il 18 novembre 1922 muore a Parigi **Marcel Proust**. Il suo capolavoro, *À la recherche du temps perdu*, non è ancora stato pubblicato integralmente. Al momento della morte del suo autore, nato a Parigi 51 anni prima, sono uscite solo quattro delle sette parti in cui per ragioni editoriali è stato diviso quello che, per le sue complessive 3724 pagine, è entrato nel Guinness dei primati come 'il romanzo più lungo del mondo', ossia *Dalla parte di Swann* (pubblicato nel 1913), *All'ombra delle fanciulle in fiore*, *I Guermantes*, *Sodoma e Gomorra*. Le restanti tre – ossia *La prigioniera*, *La fuggitiva* (o *Albertine scomparsa*) e *Il tempo ritrovato* – usciranno negli anni successivi, a cura del fratello Robert.

Definita 'l'oeuvre cathédrale', la **Recherche** è un viaggio della memoria dell'io narrante in cui è trasfigurata gran parte del mondo alto-borghese frequentato da Marcel Proust nel corso della sua infanzia e giovinezza. Un viaggio che inizia nel 1909, in una camera foderata di sughero all'interno della casa dello scrittore nel Boulevard Haussmann, oggi ricostruita all'interno del **museo Carnavalet** di Parigi. Proust si trova costretto a letto a causa della sua pessima salute – soffre infatti sin dall'infanzia di pesanti disturbi di asma – e scrive nelle ore notturne.

“Non riesco a capire come questo signore possa impiegare trenta pagine a descrivere come si gira e si rigira nel letto prima di prendere sonno”, sentenza uno dei primi lettori chiamati a valutare *Dalla parte di Swann* per la pubblicazione. Il primo volume della Recherche viene bocciato, tra gli altri, dal celebre editore Gallimard a causa del parere sfavorevole espresso dallo scrittore **Andrè Gide**, e può essere pubblicato solo a spese dello stesso Proust. Dopo l'uscita del romanzo, però, Gide si rende conto di aver commesso un errore e convince Gallimard a pubblicare tutte le parti successive della Recherche. Editare il romanzo non è affatto facile, perché, ogni qualvolta allo scrittore viene inviata una bozza di stampa, Proust aggiunge nuove parti scrivendo sui margini delle pagine o incollandovi foglietti (divenuti celebri come *paperoles*): per questo motivo quello che doveva essere l'ultimo volume dell'opera si amplia fino a dividersi nei tre differenti volumi pubblicati dopo la morte dell'autore.

Il tentativo di far riaffiorare un tempo passato nel presente è il filo conduttore dell'intera opera: ormai proverbiali sono diventate le madaleine il cui sapore spalanca nella memoria del narratore le giornate passate da

bambino a Combray presso la zia. Famosissimo è poi diventato il personaggio di **Albertine Simonet**, nel cui amore da parte dell'io narrante è probabilmente adombrato il sentimento che legava Proust al proprio autista Alfred Agostinelli.

Per tutta la Recherche il narratore combatte contro la velocità inarrestabile dello scorrere del tempo, per arrivare finalmente a prendere la decisione con cui il romanzo si conclude: scrivere **un romanzo sugli uomini e sul tempo**. Quel romanzo è appena stato scritto: è esattamente la Recherche.

“A questo libro”, scrive all'amico Renè Blums, “in cui ho messo il meglio della mia mente, la mia vita stessa, annetto più importanza che a qualsiasi altra cosa – poco davvero – che abbia fatto sinora”.